



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "RICHIESTA DI MAGGIORE FLESSIBILITA' DELL'ORARIO DEGLI ASILI NIDO AI FINI DI MIGLIORARE IL WELFARE FAMILIARE" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA", "PARTITO DEMOCRATICO", "CRESCERE INSIEME", "CUNEO SOLIDALE DEMOCRATICA" E "GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- nelle “Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato amministrativo“ della Sindaca Patrizia Manassero, i cui valori di riferimento sono declinati nell'Agenda Onu 2030, si fa riferimento alla Solidarietà ossia coesione sociale e Welfare e alla Sostenibilità ossia la cura delle persone;
- nel DUP - Documento Unico di Programmazione - si esprime l'intenzione di “Proseguire e rafforzare le politiche in tema di pari opportunità, promuovendo la parità uomo-donna” che si realizza anche nella reale possibilità delle donne di accedere al mondo del lavoro, togliendo i vari ostacoli che incontrano lungo il percorso;
- ancora “Attenzione a reti di asili nido e rafforzamento delle forme di welfare per favorire la crescita dell'occupazione femminile e sostenere la genitorialità”;
- il presidente Sergio Mattarella, in un messaggio al Forum delle associazioni familiari APS, ha sottolineato e commentato l'articolo 31 della Costituzione dichiarando che “La Repubblica ha il compito di agevolare con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, per consentire alle giovani coppie di realizzare il loro progetto di vita superando le difficoltà di accesso ai servizi”. Il Papa agli Stati generali della natalità ha precisato che occorrono politiche lungimiranti, ma anche creare una grande alleanza di speranze perché solo quando si ha speranza si crea una famiglia e si mettono al mondo i figli. La premier ha ricordato come nessuna donna è libera se deve scegliere tra un figlio e il lavoro: “Vogliamo restituire agli italiani una nazione nella quale essere padri non sia fuori moda, essere madri non sia una scelta privata, ma un valore socialmente riconosciuto. Una nazione nella quale tutti, uomini e donne scoprono la bellezza di diventare genitori”;
- il fenomeno della denatalità, che colpisce tutta l'Italia, è sensibilmente presente anche nella nostra città già da alcuni anni e che attualmente non sembra in recessione, è necessario potenziare la tipologia di servizi disponibili ad accogliere i neonati fin dai primi mesi di vita e supportare entrambi i genitori nella possibilità di svolgere l'attività lavorativa con tranquillità sapendo che i propri figli sono accuditi con cura da personale preparato ed esperto.

Considerato che come scrive bene Alessandra Minello nel suo libro: “Non è un paese per madri”, quello che lega maternità e lavoro è un doppio nodo che stringe non solo la vita di chi ancora madre non è e deve decidere se percorrere il sentiero della genitorialità, ma anche quella di chi è madre e cerca di far coesistere il ruolo familiare con quello nel mercato del lavoro retribuito. Si dice che quando nasce un figlio nasca una madre. Non si dice, ma si sa, che molto spesso questa madre smette di essere lavoratrice. Il peso della cura sulle spalle delle donne non funziona solo da deterrente alla maternità, ma anche come carico effettivo nella quotidianità delle madri, tanto da spingerle a rinunciare alla carriera. Se scelgono di non rinunciare al lavoro diventano delle equilibriste in bilico tra lavoro e famiglia.

Preso atto che ad oggi, secondo i più recenti dati Ocse solo la metà delle donne italiane tra i 15 e i 60 anni ha un lavoro retribuito, dal 2010 solo la Grecia fa peggio di noi. Per gli uomini questa percentuale è del 68%. Anche in per questo caso ci sono grandi differenze territoriali, con una drammatica situazione di sotto-occupazione per le donne al Sud. Lo squilibrio aumenta se guardiamo alle madri: una delle caratteristiche delle storie lavorative femminili in Italia è la propensione all'abbandono del lavoro alla nascita dei figli. Guardando l'occupazione femminile nel mercato del lavoro per le donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni nei dati Eurostat è facile scorgere queste dinamiche: il 63% delle donne senza figli è occupato, percentuale che scende al 59% per le donne con un figlio, al 56% per quante ne hanno due, e al 42% se in famiglia ci sono tre o più bambini. Si tratta di percentuali

decisamente basse in Europa, basti pensare che per l'ultima categoria la media dei 27 paesi dell'Unione Europea è del 58% e la distanza tra l'Italia e la media si amplia al crescere del numero dei figli. Tra le donne coi figli, infine, l'11,1% non ha mai lavorato, un valore nettamente superiore alla media europea.

Considerato che i dati dell'Ispettorato Nazionale del lavoro riferiscono inoltre che tra le quasi 40mila dimissioni volontarie del 2017 disposte dai genitori con figli fino a tre anni, il 73 % è delle donne. La maggioranza attribuisce l'abbandono alle difficoltà nell'assistere il bambino, a costi elevati o assenza di nido, o alla difficoltà di conciliare lavoro e famiglia. A giocare un ruolo cruciale sono i primi anni di vita del bambino, quelli in cui la necessità di cure è maggiore, quelli per cui la copertura dei servizi statali non è ancora garantita. I tassi di occupazione più bassi si registrano tra le madri di bambini in età prescolare, in particolare tra le donne con figli di 0-2 anni e quelle con figli di 3-5 anni. E' riduttivo pensare che la carenza dei nidi sia l'unico nodo cruciale: l'intero sistema scolastico mal si concilia con la vita lavorativa. Basta considerare gli orari, poco compatibili con quelli tipici di molte occupazioni, per farsi un'idea: per due genitori che lavorano a tempo pieno diventa un gioco a incastri riuscire a portare un figlio a scuola e andarlo a riprenderlo, oppure organizzarsi per avere una persona di fiducia che gli stia accanto fino al termine del loro orario lavorativo.

Appreso che è stata finanziata la costruzione di un nuovo asilo nido in frazione Madonna dell'Olmo con finanziamenti del PNRR –Edilizia scolastica e che con tale intervento si aggiungeranno altri 24 unità ai posti già esistenti per accogliere i bimbi 0/3 anni.

Considerato che:

- attualmente gli asili nido comunali sono organizzati secondo un orario che non ha ancora previsto una possibile modifica a favore delle nuove esigenze lavorative delle mamme. Si tengano presente gli orari di chi lavora in fabbrica, nei supermercati, nei negozi delle varie categorie merceologiche, negli studi professionali, in ospedale o ambulatori medici, in qualità di badanti in abitazioni private o in case di riposo, ecc.;
- da questa realtà nasce la riflessione che si potrebbe modificare l'orario attuale di una sezione degli asili nido con un orario prolungato, rispetto all'esistente, e flessibile. In tal modo si agevolerebbero le giovani famiglie nella ricerca di primo lavoro, scongiurando il licenziamento delle giovani mamme alla loro prima o anche alla seconda maternità;

Considerato infine che facilitare il lavoro femminile sancisce l'indipendenza economica della donna, presupposto fondamentale per essere davvero libere;

IMPEGNA

L'amministrazione comunale a convocare quanto prima un'opportuna commissione consiliare che prenda in considerazione i dati raccolti dai questionari che dovrebbero essere sottoposti, da parte dell'assessorato competente, a tutte le famiglie con neonati e alle giovani coppie, finalizzati ad individuare le loro esigenze, a conteggiarne le richieste e a valutare l'eventuale definizione di una sezione con un orario più flessibile che venga incontro alle nuove problematiche familiari, che tenga conto degli orari delle madri lavoratrici, prevenendo l'abbandono del posto di lavoro, generando una migliore condizione economica e un conseguente aumento del welfare familiare e della natalità.